

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio, annue lire 18; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; negli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l'annuncio gratuito.

Udine, 25 agosto

Ecco la nota testuale del *Freudenthal*, segnalata dal telegrafo: «Le trattative colla Serbia non verranno riprese così tosto, ed anzi i delegati serbi pensano di abbandonar Vienna. La proposta da essi fatta: di discutere sul merito del trattato commerciale lasciando sospesa la questione di forma, non fu accettata né dal Governo austriaco né dall'ungherese, i quali insistono sul loro punto di vista di non poter entrare in negoziati nel trattato fino a che non si abbia ottenuto un accordo sulla importante questione preliminare. Siccome poi non si può prevedere quando il Governo serbo prenderà una decisione definitiva su questa questione, i delegati serbi decisamente, per intanto, di far ritorno a Belgrado».

Come i Lettori certo ricorderanno, vi fu un tempo in cui queste trattative erano oggetto di lunghi articoli per parte della stampa di altri paesi; e si dava loro una certa importanza. Anche oggi la *Presse* di Vienna vede nella impreveduta sospensione una manovra della Russia; la quale, mentre tutta l'Europa cerca di appianare i dissidii della Porta colla Grecia e col Montenegro, e di far attivare le riforme nell'Armenia, prende le sue disposizioni per una nuova azione che dovrebbe nuovamente aprire la via verso Costantinopoli, e a tal uopo cerca di attirare nella sua sfera gli Stati del Balcanico.

Noi non potremmo certo assicurare che le supposizioni della *Presse* sieno fatti; forse non sono che l'effetto di quei sentimenti che predominano a Vienna contro la Russia, di cui si guarda con occhio sospettoso ogni passo, anche insignificante.

La Russia intanto, almeno sembra dalle ultime notizie, si metterebbe sulla via liberale. Difatti un ukase dello Czar, datato da Ropske dove egli presiede le manovre, abolisce la suprema commissione e la terza sezione, affidando al Ministero dell'interno tutti gli affari che prima erano risolti da queste due creazioni eccezionali e transitorie del Governo russo. L'importanza di tale ukase imperiale è rilevata dal giornale russo *Motwa*, che scrive: «Questo avvenimento, col por fine alle attribuzioni suo ad ora esercitate dal conte Loris-Melikoff, costituisce in pari tempo la base di una completa trasformazione dello stato delle cose — trasformazione la cui importanza per la civiltà si mostrerà senza dubbio in breve tempo».

Ecco dunque al periodo delle agitazioni violente in Russia subentrare, almeno in apparenza, il periodo delle riforme. Si continuerà in questa via, — la sola che possa permettere a questo Stato la tranquillità interna, tanto necessaria ad ogni progresso duraturo?

Lo Stato invece che trovasi ora all'interno nelle peggiori condizioni è l'Inghilterra, per le agitazioni irlandesi. Vero è che Forster, ritornato dalla sua breve escursione in Irlanda, ebbe a dichiarare non esser per ora le condizioni dell'Isola tali da richiedere misure eccezionali; ma si hanno notizie di continui conflitti fra la polizia ed i cittadini; ed in qualche scontro, come a Belfast, parecchi agenti della polizia restarono gravemente feriti.

A ciò si aggiunga le divisioni e le agitazioni che tale questione ha pro-

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSEGNAMENTI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento anticipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea. Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

dotto in Parlamento; si aggiunga la notizia di nuove sconfitte nell'Afghanistan, e si comprenderà come il Ministero liberale sia sorto in epoca molto difficile.

Relazione del prof. Vigilietto all'onor. Deputazione Provinciale di Udine.

Riferisco brevemente intorno alle ispezioni fatte quest'anno ai vigneti del Friuli per osservare se vi esistessero indizi di filossera.

Quasi tutte le vigne che non avevo potuto visitare l'anno scorso, erano situate al di là del Tagliamento, ed ho cominciato con Casarsa proseguendo a S. Giovanni, S. Vito, Pordenone, Cordenons, Porcia, Prata, Sacile, Brugnera, Caneva, Budrio, Aviano, Maniago, Faenza, Cavasso, Castelnovo, Travesio e Spilimbergo. Poi, nella stessa occasione che andava a tenere le conferenze sulla filossera, ho visitato Provesano, S. Giorgio, S. Martino, Valvasone, Vermo, Morsano, Cividale, Bagnacavallo, qualche vigna di Sestò, Sedilis, Feletto, Umberto, Pagnacco e Brazzacco.

In queste visite ho tenuto il sistema dell'anno scorso; cioè in ogni paese per avere indicazioni mi rivolgevo alle autorità agrarie (presidenti di comizi agrari, membri del comitato amperografico ecc.) ed in mancanza di essoro, alle autorità municipali. Seguendo le loro indicazioni ho visitato 94 vigneti e moltissime vigne dove si erano notati degli intristimenti poco spiegabili.

In queste seconde ispezioni ho trovato in complesso migliori vigne che nelle prime. E la causa principale, a mio modo di vedere, di ciò sta nel fatto che da questa parte del Friuli quasi tutti gli impiantatori di vigneti si sono dati alle varietà nostrane. E qualcheduno tenne subito il sistema adatto di allevamento qualche altro vi si appigliò dopo aver sperimentato l'insuccesso del taglio troppo corto e della troppo bassa e fitta coltura applicata su varietà indigene. Ne venne che, avendo individui già acclimatati nel sito, questi se anche non diedero straordinari prodotti, non si mostravano così sensibili alle infestazioni atmosferiche ed alla mancanza delle cure volute come le viti straniere, e si mantengono sufficientemente vigorosi anche in mani poco esperte.

Del resto, a parte rare eccezioni, anche nel Friuli occidentale la viticoltura, ha da fare ancora dei grandi passi per diventare d'una riuscita economica meno dubbia.

Accennerò alle principali cause di questo stato poco florido della vite tanto per far conoscere come senza ricorrere a timori di filossera, si possa purtroppo facilmente spiegare il deperimento generale delle nostre viti ed il loro raro e scarsa prodotti.

Tiene il primo posto la cattiva scelta del vitigno. Da molti si crede che in viticoltura tutto dipenda dagli ingressi e dalle cure, e che qualunque vite ben lavorata e concimata, dia buon raccolto. E questo è falso. Vi sono delle varietà ingratissime le quali, ad onta dei migliori trattamenti, o per una ragione o per l'altra non portano mai abbondanza di uva e per giunta non si mostrano nemmeno vigorose.

Chi vuol far nuove vigne dovrebbe seriamente pensare, prima di procedere all'impianto, se ha disponibili delle varietà di esito sicuro nel suo sito. Molti si danno alle qualità più rinomate forastiere, e di queste per vero dire alcune diedero qua e là buoni risultati, ma ve ne furono anche molte che condussero a complete disillusioni. E per questo che nei nuovi impianti, non è mai consigliabile il ricorrere ad una sorta di viti il cui esito è ignoto nelle proprie condizioni locali. E se nello stesso sito ci sono delle

viti nostrane pregevoli si è sempre più certi della riuscita scegliendo quelle, anziché ricorrere alle straniere: quest'ultime dovrebbero impiantarsi solamente in quei luoghi, ove mancano buone varietà indigene. Molti vedendo il pronto intristire e la corte durata dei loro vigneti temono di averli invasi da filossera, mentre tutto dipende dall'avere impiantato delle varietà che, assuefatte ad un clima, terreno, ed a cure diverse, non si poterono adattare nelle nuove condizioni.

Anche intorno al metodo di allevamento dominano dei gravi errori, giacché vi sono non pochi che vogliono adattare ogni qualità di viti ad un sistema preconcetto. Ho trovato p. e. di che quelli che volevano tenere bassissima ed a speroni la vite nostrana la quale assolutamente non si presta a questo trattamento mentre altri mettevano a spalliera delle varietà che non tollerano il tralcio lungo.

Moltissimi poi impiantano alla rinfusa varie sorta di viti invece di metterle in apprezzamenti od almeno in filari separati. E questo si oppone non solo alla buona enologia, ma anche al buon allevamento e uniformità di vigneto. Trattando tutte le varietà allo stesso modo, ne viene che alcune riescono ed altre no: di qui disuguaglianza nella vigoria e nella durata e timori della filossera ove tutto è da ascriversi alla maniera di allevare la pianta.

E deve stare qui la causa di un errore che ho sentito parecchie volte a ripetere in queste mie gite anche da castaldi che dal lato pratico avevano buone cognizioni su questo argomento. Dicevano che la vite nostrana non resiste ad un allevamento sul secco. Evidentemente questo è falso. Gli è che alcuni non solo vollero mettere a palo i loro vigneti, ma credettero di poter obbligare al taglio corto ed alla poca elevazione da terra le nostre qualità di viti che hanno tendenze naturali decisamente contrarie a questo sistema di coltura. Ed il contadino, che vede grosso, accoglie il palo secco d'un insuccesso il quale è unicamente dovuto alla mancanza delle più elementari cognizioni in materia viticola.

Quanto alle concimazioni ed ai lavori non avrei che a ripetere quello che ebbi a dire nella mia relazione sulle visite fatte quest'autunno. Da noi generalmente non si concima e non si lavora la vite. Si crede dai più che possa bastare a questa pianta l'ingrasso che, pure in scarsa quantità, si sparge per le altre piante che insieme alla vite si allevano: e si teme di rovinare le radici smovendo la terra vicino ai filari. Si vedono dappertutto liste di prato di gramigne e di male erbe dove stanno le viti.

Nel prato la vite non può riuscire vigorosa e produttiva se non le vengono somministrate larghe concimazioni, e se non trovi nella vicinanza a campi ben letamati o alle case dove, se non espressamente, viene in modo indiretto concimata. Ma anche quando a forza di concime si mantiene vigorosa, ognuno avrà osservato come la vite nei prati d'un uva la quale, a parità di altre condizioni, è di gran lunga inferiore a quella vecchia in luoghi netti dalle erbe. Eppoi i prati e tutti i siti erbosi si prestano meglio allo sviluppo di malattie e di parassiti dei terreni asciutti e lavorati.

Così pure, a parte circostanze eccezionali di terreno, la vite vuol essere ben concimata se si vuole ottenerne un prodotto costante ed abbondante. Questo che vale per tutti i luoghi, vale ancor più per il Friuli ove i terreni sono generalmente costituiti da elementi grossolani, i quali pur contenendo le materie necessarie per la pianta, le cedono a questa con maggior difficoltà che se fossero meglio disegagati. E si ha quindi bisogno non solo

di sostanze che nutriscano, ma anche di eccitanti a passare allo stato assimilabile dei materiali che esistono allo stato inerte nel terreno. Deve stare in questo la causa principale del fatto che da noi vendemmi largamente solo chi, adempiente le altre regole di buona viticoltura, concima bene ogni anno le sue viti. Ho visto dei vigneti, tenuti d'altronde benissimo, che scarsamente o raramente concimati, davano prodotti assai meschini.

Del resto moltissimi sono anche convinti di questa verità, e concimerrebbero e lavorerebbero le loro viti se ne avessero il tempo ed i mezzi. Gli è che noi abbiamo troppo viti e poco concime e scarso numero di braccia intelligenti, e vogliamo impiegare in questa industria capitali inadeguati al bisogno. Ed è appunto per questo che non si trae nemmeno il compenso delle poche spese e cure che pur dedichiamo a questa coltura.

Così com'è la nostra viticoltura non è e non può esser redditiva (parlo in generale); e bisognerebbe pensare, invece che a nuovi impianti, a coltivare bene le viti che già vi sono, e avere il coraggio di ridurrà in limiti più ristretti questa pianta che richiede larghi lavori e capitali, per darsi a coltivazioni meno esigenti di danaro e di mano d'opera. Forse con questo facilissimo expediente si giungerebbe ad affezionare maggiormente il contadino alle proprie viti, perché toccherrebbe con mano l'esito che si ottiene da questa pianta quando venga ben scelta nelle varietà e ben tenuta. E ciò potrebbe mettere sulla via di una rigenerazione lenta sì, ma progressiva di questa importante industria agricola che avrebbe anche da noi tanti elementi di riuscita.

Ho accennato nell'altra mia relazione ai difetti della potatura quale viene generalmente eseguita in Friuli; e quest'inverno ha dimostrato come gli influssi del freddo sieno tanto più fatali quanto più i ceppi della vite sono affetti da seccami. E i secami, come dissi, provengono quasi sempre da tagli mal fatti. Chi si è dato la pena di osservare le viti morte pel freddo avrà notato come le feuditure comincino di solito là dove, per causa d'un taglio mal fatto, ha potuto entrare dell'acqua meteorica, la quale gelando fece crepare i gambi.

Anche quando la potatura male eseguita non giunge coi suoi effetti a far morire la pianta, come avviene negli inverni molto rigidi, è certo che una vite mal tagliata dura e mostrasi sempre men vigorosa di un'altra le cui ferite sieno tutte rimarginate. E noi da questa pianta non cerchiamo già solo il prodotto attuale, ma desideriamo anche che questo si ripeta pel maggior numero possibile di anni. Gli intristimenti precoci che dicono da questa operazione non bene eseguita, danno poi luogo a sospetti di nuove malattie dove tutto è conseguenza di cattiva potatura. E un altro danno vien fatto da viticoltori anche esportati alle proprie viti colle troppo abbondanti e precoci cimature. Da non pochi appena che i teneri getti hanno raggiunto i 20 centim. si comincia a toglier loro la punta e si ripete ogni qual volta la vite si rifornisce naturalmente di nove frondi. E deplorevole che vi sieno dei trattati di viticoltura i quali, volendo generalizzare quello che può convenire in certi luoghi, raccomandino incondizionatamente simile operazione.

Colla continua spoliazione della parte aerea, la vite si esaurisce nel nostro clima colla rimessa di nuovi germogli e termina col dare frutti più piccoli, meno succulenti e zuccherini; riesce meno vigorosa ed ha più corta durata. Non voglio dire per questo che la cimatura sia una pratica da riprovare sempre; dico solo che essa non dovrebbe

mai essere nè troppo precoce, nè troppo abbondante; in generale non si dovrebbero accorciare se non i tralci soverchiamente vigorosi e quando hanno già cominciato a legnificarsi.

Alcuni fanno questa cimatura per esporre meglio al sole l'ùva. Ma non occorre mica che i raggi colpiscono direttamente il frutto basta che l'aria, il calore e la luce invadano liberamente il complesso della pianta. Gli è che noi alleviamo troppo fitto e lasciamo troppo cariche di tralci le nostre viti e siamo poi costretti a liberare la pianta dal soverchio fogliame asportandone porzione dei rami.

Così pure anche la legatura ed il sistema di allevamento possono render necessaria la cimatura. Bisogna allevare e legare la vite in modo da porla in condizioni favorevoli a produrre legno là dove ci occorre per l'anno seguente, e in condizioni avverse al troppo espandersi in quelle parti dalle quali si vuole il frutto nell'anno, ma che sono destinate a cadere sotto la forbice del potatore.

Insomma la cimatura, anche a due o più gemme sopra il grappolo, va intesa e praticata come un rimedio in quei casi ove è strettamente necessaria, ma non mai come una regola di buona coltivazione come la riguardano parecchi.

Tralascio di parlare qui dell'*antracnosi* che quâ e là si è manifestato anche quest'anno e del verme dell'*ùva* (*Tortrix*) i cui danni sembra vadano aggravandosi di anno in anno, perché di ambedue queste malattie della vite ebbi a parlare nella precedente relazione. Dirò solo due parole del *giallume* malattia che incontrai frequentemente anche nel maggio ultimo scorso, ed i cui caratteri esterni possono vedere dall'inesperito scambiati coi sintomi della presenza di filossera. Il *giallume*, come lo indica il nome, consiste in un subitaneo ingiallimento delle viti che succede generalmente quando, dopo che la stagione si era iniziata favorevole allo sviluppo della pianta, avvengono dei balzi regressivi di temperatura e delle piogge continue. In tal caso il terreno non si raffredda così rapidamente come l'aria e gli umori anziché tendere a salire nella pianta, sarebbero piuttosto eccitati a discendere. Ciò da principio alla malattia; ma questa si aggrava poi quando, ristabilitosi nell'aria un grado di calore superiore a quello del terreno, ma perdurando una soverchia umidità, le foglie non possono traspirare in un modo corrispondente all'assorbimento delle radici. Ne vengono gravi squilibri fra le varie funzioni vegetative le quali han per risultato l'alterazione della chlorofilla ed il passaggio dal verde al giallo nel color delle foglie ed il conseguente rapido intristamento della vite.

Delle volte il *giallume* dipende da mancanza di ferro assimilabile nella composizione del terreno: è una vera ritorsi che si può guarire infilando la pianta con soluzioni contenenti 2 o 3 di solfato di ferro su 100 d'acqua.

Altre volte l'ingiallimento istantaneo delle viti ha per causa delle concimazioni abbondanti con stallatico di cavallo. E un caso che mi cadde parecchie volte sott'occhio nelle mie recenti escursioni. Il concime di cavallo, se dato in larga misura in terreni leggeri, quali sono quasi dappertutto i nostri, riscalda troppo il terreno e ne consegue che questo viene spesso ad avere una temperatura superiore a quella dell'aria, onde gli umori della pianta non hanno più un energetico richiamo verso l'alto e le funzioni si compiono in modo anormale. Eppoi questo concime nelle terre sciolte si decomponne rapidamente e prepara una soverchia quantità di materiali nutritivi, i quali, se in diretto contatto colle radici, riescono dannosi.

Un'altra crittogramma, oltre l'oidio, che fa gravi guasti in America e che è stata notata da 3 anni in Italia sembra che voglia presentarsi anche in Friuli ed aggravare maggiormente le condizioni della nostra già tanto disgraziata cultura. È il *mildene o falso oïdio* (*Peronospora viticola*). L'ho incontrato quâ e là (Pordenone, Spilimbergo, Brugnera) su qualche foglia che andavo osservando perché credevo affetta da tutt'altra malattia. Fino a i suoi guasti, per quanto abbia potuto constatare, sono molto leggeri: sono rare le foglie che ne vengono affette. Ad impedire una maggior diffusione sarebbe prudente che tutti i viticoltori osservassero bene le loro viti e staccassero e bruciassero subito tutte le foglie che vedono con ciuffetti di pelolini corti disposti a macchie irregolari e biancastre sulla pagina inferiore. Se ognuno volesse metter in pratica questo espediente, si potrebbe combattere forse vitiosamente una malattia la quale estendendosi diventerebbe un nuovo serio flagello.

Alle Conferenze sulla filossera che tenni

nei vari siti, che da cotesa onorevole Deputazione mi erano stati indicati, convenne quasi dappertutto un uditorio molto numeroso di cui facevano parte sindaci, segretari, maestri, medici, preti e privati, coltivatori. Solo avrei a lamentare la poca affluenza dell'elemento pratico a simili Conferenze: sarebbe stato desiderabile che un maggior numero di contadini avessero sentito ed imparato qualche cosa intorno a questo parassita per poterlo al caso scoprire anche essi.

A Morsano mi fermai nella Sala municipale a spiegare le cose che più interessano di conoscere intorno alla filossera ed a mostrare i preparati e le radici infestate perché, essendo molti affacciati nella raccolta dei bozzoli, non avrebbero potuto perdere una giornata per venire alla Conferenza di San Vito.

Ed in tutti i viaggi che ho fatto per questa generale ispezione dei vigneti avevo con me dei preparati di filossera e li mostravo specialmente alle persone che hanno influenza sul popolo eccitandole a voler sorvegliare ed insegnare agli altri a sorvegliare le loro vigne, affinché se mai ci debba capitare la filossera, questa venisse subito scoperta. In questo modo io credo d'aver interpretato il desiderio dell'onorevole Deputazione di difendere il meglio che era possibile le cognizioni più interessanti che si riferiscono a questo malaugurato pidocchio. Anche l'istruzione popolare sulla filossera che ho già compilata, servirà a far sì che sieno moltissimi in Friuli quelli che possano, nel caso disgraziato d'un'invasione filosserica, avvertirla subito.

Avrei potuto comprendere questa relazione in due parole dichiarando che non ebbi a riscontrare filossera. E chieggo venia, se io, negliendo lo scopo preciso di questo scritto mi sono fermato forse troppo lungamente a descrivere dei malanni che non hanno colla filossera una stretta connessione.

Ma davanti a me stavano due cose capitalissime: da una parte le eccezionali posizioni che anche il Friuli possiede per fare abbondanza di buon vino, dall'altra il quasi nullo prodotto di questa importante derrata. Volti notare le cagioni che, a mio modo di vedere, influiscono sopra questo generale insuccesso. Io non ho mancato in ogni caso di suggerire quello che sembravano più addatto nelle condizioni locali per evitare i malanni che andavo riscontrando.

Mi chiamerò ben fortunato se per colpa mia non si saranno sprecate le sollecitudini della provincia. E termino ringraziando della fiducia di cui l'onorevole Deputazione provinciale si compiacque di onorarmi.

Udine, 10 agosto 1880.
F. Viglietto.

NOTIZIE ITALIANE

È falsa la notizia sparsa da qualche giornale che si voglia imporre una tassa sulle casse di risparmio.

— Avvenendo la dimostrazione navale, tutte le navi si concentreranno prima a Palermo. Colà recansi le due navi francesi e l'unica tedesca che prenderanno parte alla dimostrazione.

— La Società francese di navigazione Valery, che esercita la linea fra Portoferraio e Marsiglia stabilì un servizio regolare fra la Sardegna, la Corsica, Marsiglia, Genova e Livorno, in concorrenza colla compagnia Rubattino, che percorre una linea eguale con sovvenzione del Governo.

— La sentenza della Corte d'Appello di Napoli, nella causa per indebita iscrizione di circa 3000 elettori nelle liste elettorali amministrative del Comune di Napoli, ammette come legale l'iscrizione di 2300 elettori e ne radia 343 perché analfabeti od erroneamente qualificati.

— Il segretario generale degli affari esteri, Maffei, partì ier'altro sera per trovarsi a Belgrado contemporaneamente a Cialdini.

— Al processo Cordigliani intervenne un pubblico scarsissimo. I periti medici riconobbero l'imputato affetto da una malattia di cuore, che può in certe circostanze provocare alterazioni cerebrali. Cordigliani dichiarò di poter ora spiegare le lettere cifrate scritte da quell'Englen che lo avrebbe consigliato ad attentare alla vita del Re Vittorio. Si sospese la seduta onde Cordigliani, sotto la sorveglianza di appositi periti, decifrasse quelle lettere.

NOTIZIE ESTERE

Si telegrafo da Atene, 23: L'ammiraglio russo Kremer ha ricevuto l'ordine di recarsi immediatamente a Ragusa, ove riceverà ulteriori istruzioni ed ove lo raggiungeranno.

le navi russe Ascot e Svetlanad, e una corazzata. La squadra sarà comandata dall'ammiraglio Seymuntz.

— La *National Zeitung* di Berlino vuol sapere che la rettificazione de' confini turco-greci è diventata oggetto di nuovi studi da farsi sui luoghi: spacialmente dovrebbero essere accuratamente esaminate le condizioni etnografiche e strategiche dei distretti da cedersi, al qual fine sarebbero già partiti da Costantinopoli parecchi ufficiali inviati sul luogo delle ambasciate.

— Il Comitato delle comuni a Parigi si è riunito sotto la presidenza della russa Virkuska. Lara Marcel discorse a lungo sull'emancipazione della donna.

Il segretario ex-comunista Allix inviò contro i giornalisti. Ciò fu cagione d'una interruzione della seduta.

— La *République Française* risponde ad un articolo molto acre dell'ufficiale *Nord-deutsche Algemeine Zeitung*, la quale, quindici giorni dopo le feste di Cherbourg, giudicò bellicoso il discorso di Gambetta ai commessi viaggiatori.

— Quasi tutti i giornali parigini riproducono un articolo dell'*Italia* sulla questione di Tunisi; quell'articolo conclude col dire che la questione è ora entrata su un terreno esclusivamente commerciale, e che l'influenza appartiene agli industriali ed ai capitalisti più operosi.

Il *National* fa piano alle parole dell'*Italia* e deploia le polemiche e gli attriti inutili eccitati da quella questione.

Dalla Provincia

(Comunicato)

L'egregia Redazione del Giornale *il Tagliamento*, mentre rifiutava di stampare un articolo consegnato e gabellato a suoi amministratori, articolo in onore di prove ginnastiche date dalle allieve delle Scuole Elementari, in Pordenone, pubblicava poi a suo modo e le frasi di quello e il nome dell'Autore, intrecciandovi consigli e rimproveri con uno stile, che avrebbe voluto essere garbato.

Davvero che ciò è un po' strano! Un articolo non stampato non ha esistenza, nè può dar luogo a commenti; si lacera, si abbrucia, si obblia o se ne fa qualche altro uso, e la terra continua a girare. Ma, non signori; la sullodata Redazione si lasciò cascicare la penna d'oca, diede fiato alle trombe e nel N. 34 del Fiume famoso, lagrossi *coram populo* di trovare in quello scritto un'accusa d'imparsialità (sic.) e si domandò, chi avesse il diritto di suppore una simile ingiustizia? Curioso!

E poichè volete che vi si risponda pubblicamente, vi dirò che tutti lo hanno questo diritto. Esimia Redazione, ed è colpa vostra. Voi, ingenua, avete dato lodi a pieni mani alle Scuole Infantili, che sostengono gli esami le prime, ed avete serbato il silenzio per le ultime — scusandomi con dir non le conosco — cioè che non ve ne pervenne sentore.

Buon Dio! Pordenone non è poi così vasta da perderci la testa, onorevole Redazione. Ora però torni in calma; nessuno mai verrà a darle accusa d'imparsialità, oh no, fe le da galantuomo. E Lei potrà fin che le piace occuparsi di tutto ciò che si riferisce alla cosa pubblica con la parzialità più perfetta.

A Pozzuolo ieri moriva una vacca per carbonchio. Constatato il fatto con la necropsia, si è tosto provveduto all'interramento del cadavere in ogni sua parte, e si praticò rigoroso sequestro, oltre le debite disinfezioni, isolamento ecc. ecc. È a ritenersi il caso sia sporadico.

(Articolo comunicato)

Il Municipio di Martignacco ha deliberato di procedere a mezzo di privata licitazione all'appalto dei lavori di ultimazione del locale ad uso scuole, in Cereseto; ma il Municipio non lo poteva, dacchè la Legge non ammette tale metodo di asta, se non per lavori, la cui spesa sia di lire 500, e questo è di lire 638.43.

Di più il sottoscritto protesta contro l'esclusa ammessa alla licitazione gente non autorizzata. Secondo lui il *cianpanar* deve fare il *cianpanar* e il *cappell'an* deve fare il *cappell'an*, ed il calzolaio non deve fare altro che scarpe e stivali.

Bianchini Giovanni fu Nicolò.

CRONACA CITTADINA

AI gentilissimi Soci provinciali. È assolutamente necessario che siano pagati gli arretrati, e che i signori Soci della Patria del Friuli si abituino ad anticipare l'importo d'associazione, com'è uso verso tutti i Giornali forestieri.

Noi li ringraziamo, perchè ci credono tanto ricchi da poter sopportare alle spese quotidiane senza incassare le rendite; ma, a lungo andare, ciò non è tollerabile.

Obligarci poi a spendere in stampa ed in francobolli per circolari d'invito a mettersi in regola, la è soverchia esigenza, ed è peggio il non rispondere.

Or, poichè la Gazzetta di Treviso diede l'esempio d'invitare col nome e cognome e titoli suoi i Soci a pagare gli importi dovuti, siamo tentati ad imitarla.

Avvisiamo, dunque, per l'ultima volta tutti a mettersi finalmente in regola, poichè altrimenti cominceremo a pubblicare l'elenco di chi deve, e quanto deve, sino al compiuto pagamento.

L'Amministrazione della Patria del Friuli.

Consiglio comunale. Oltre gli oggetti già indicati, nella seduta del 27 corr. sarà da trattarsi anche il seguente:

Provvedimenti riguardo alle maestre che contraggono matrimonio.

Congregazione di Carità. A tutto agosto corrente è aperto il concorso per la nomina degli studenti da sussidiarsi, colle rendite del Legato Bartolini per l'anno scolastico 1880-81.

Detto Legato sussidia nell'educazione religiosa, scolastica ed artistica giovani d'ambos sessi nati e domiciliati in questa Città, riconosciuti bisognevoli di una assistenza pecuniera o del loro collocamento in qualche Istituto per assoluta mancanza di mezzi di fortuna o d'industria e meritevoli per indole, attitudine, e costumi intemerati.

Le istanze verranno prodotte a quest'Ufficio debitamente documentate.

Dalla Congregazione di Carità Udine, 25 agosto 1880.

Gli spettacoli di S. Lorenzo. Ecco i risultati finanziari degli spettacoli delle corse:

Spese.	
Tassa governativa	I. 86.40
Premi. Corsa dei Sedioli (tenuta il dì 8 corr.)	2000.—
id. Corsa dei Biroccini (tenuta il giorno 10)	1150.—
id. Corsa dei Biroccini (tenuta il giorno 15)	1200.—
id. Corsa delle Bighe (tenuta lo stesso giorno)	800.—
Compenso agli inserzionisti	345.—
Noleggio bandiere e sedie e spese di riparazione	308.15
Totali I. 5889.55	

Introiti.	
Vendita biglietti pei palchi e pel circolo interno. Nel giorno 8	I. 1005.—
id. nel giorno 10	642.—
id. nel giorno 15	164.—
Totali I. 3288.—	

Alla defezione di lire 2601.55 si supplisce coll'apposito fondo stanziato in bilancio per gli spettacoli del S. Lorenzo.

La guardiglione di Udine aumenterà?.. Se i Lettori ricordano, il nostro Municipio ha speso lire 8000 per lavori di restauro e di adattamento nella caserma del Carmine (che, sia detto fra parentesi, non è nemmeno di sua proprietà, ma di proprietà governativa); e ciò perchè vi venisse acquistato un battaglione di fanteria, per attrarre così fra le mura un maggior numero di consumatori, nella certezza di fare l'interesse della Città. Come anche soprannò, il desiderio del Municipio venne favorevolmente accolto e si promise che il nuovo battaglione verrà in Città appena levato il campo di Cividale; per cui ora che il campo è levato, ci attendiamo di veder mantenuta questa promessa.

Per le pensioni agli operai Soci della nostra Associazione di mutuo soccorso si fece un accurato e importantissimo lavoro colla guida del prof. Ramer; vale a dire si calcolò, coi metodi più recenti della statistica, il numero probabile degli aventi diritto a pensione per un lungo corso di anni. La nostra Società è così la prima in Italia a possedere un lavoro statistico esatto, sul quale fondarsi per stabilire le pensioni; per cui è indubbiamente che anche in questo si potrà ordinare nel modo esemplare, con cui sono ordinati gli altri

servizi vantaggiosissimi ch'essa rende all'operaio.

Un confronto. I confronti sono sempre odiosi, ma questo poi!...

Ampezzo con 100 mila lire ha un superbo acquedotto, fontane sempre ricche di acqua, alcuna con zampilli proprio di lusso; e per di più coll'acquedotto costruito in modo che, in caso d'incendio, si possa in ogni punto del paese applicargli la pompa ed avere così a propria disposizione ed in qualunque istante l'acqua. Udine spende mezzo milione e siamo sempre mancanti di acqua, le due belle fontane di piazza Vittorio Emanuele e di Piazza Mercato nuovo fanno meschinissima figura perché assicurate — e, non c'è che dire, siamo in mezzo all'acqua, avendo ora alla nostra destra il Ledra incanalato ed a sinistra il Torre!...

Lettera al dottor Carlo Mazzutini.

Amico pregiatissimo,

Com'ebbi più volte a dirti a voce te lo ripeto in iscritto. Al quesito: «Se i creditori dell'assicurato, quando il destinatario sia un terzo, abbiano diritto a pagarsi sul premio di assicurazione», rispondono le sentenze uniformi 20 luglio 1874 e 26 aprile 1875 del Tribunale e della Corte d'Appello di Torino riportate negli Annali del 1875 pag. 203 e nel Foro italiano anno 1877 pag. 566.

Fin qui le due raccolte non portano altri giudicati e devo credere siano gli unici in argomento.

Le sentenze di Torino dichiarano:

«I. Il premio d'assicurazione sulla vita non fa parte dell'eredità dell'assicurato quando il destinatario sia un terzo. E questo terzo acquista per donazione indiretta un diritto proprio al conseguimento del premio.

«II. Il premio stipulato dall'assicurato a favore degli eredi, deve intendersi stipulato a favore dei figli; né questi, per conseguire il premio, hanno bisogno d'accettare la eredità del padre.

«III. Il figlio acquista jure proprio il capitale assicurato e non è tenuto a soddisfare con esso le passività ereditarie del padre.»

Non per sedere terzo fra cotanto seorno, ma a completare la risposta, mi permetto di fare un'aggiunta.

L'azione dei creditori è limitata a ripetere le rate che l'assicurato avesse pagate con loro danno quando le sue sostanze non erano sufficienti a pagare i debiti, come può il creditore domandare la risoluzione di una donazione fatta in danno di lui.

Qual danno infatti è derivato ai creditori dal contratto di assicurazione?

Unicamente la perdita delle rate pagate dall'assicurato.

È dunque soltanto a queste che si limita il diritto dei creditori, sempreché si verifichino gli estremi dell'art. 1235 Codice Civile.

Così in diritto.

Ora risponderò alla osservazione che taluno ebbe a farmi circa all'obbligo morale di pagare i debiti paterni.

Quando il figlio ne abbia i mezzi va condannato, se non ne sacrifichi una parte a pagare i creditori del padre. Ma quando l'unico suo avere è il piccolo premio di assicurazione, la tenerezza filiale deve cedere alla carità di sé, il figlio deve riservarsi di farlo quando le sue forze glielo consentiranno; agendo altrimenti commetterebbe un vero suicidio.

Il provvedimento governativo di cui attualmente gode il tuo pupillo è una cosa precaria, un accidente qualunque può rendergli impossibile il proseguimento della carriera alla quale è iniziato; la tutela mancherebbe al più sacro dei doveri non conservandogli il piccolo peculio.

Avv. Cesare Fornera.

Alla Esposizione nazionale di Milano concorreranno molti dei nostri operai?... È una domanda, alla quale non possiamo, per vero dire, rispondere con precisione. Sappiamo si che alcuni hanno già fissato di concorrervi; ma ci viene detto che potrebbero essere molti più, se avessero un maggior appoggio anche materiale, oltreché morale, dalla locale Camera di commercio da altro Istituto, come, il Comune, la Provincia, la Società di mutuo soccorso, interessati certo perché li nostro paese faccia bella mostra di sé.

Noi stampiamo la fattaci osservazione perché, chi, per la sua posizione, è maggiormente in dovere, la prenda in considerazione e si cerchino tutti i modi affinché il Friuli venga a Milano degnamente rappresentato.

Svernamento seme-bachi. Ricaviamo la seguente:

Chiarissimo signor Professore.

Non sarei ritornato sull'importante argo-

mento dello svernamento del seme dei bachi da seta a bassa temperatura, di cui più volte scrissi dal 1877 in poi e feci due inchieste, se non avessi ricevuto l'unica lettura che pubblico perché mi sembra utile, sia per la interessante raccomandazione in essa contenuta sia per l'autorità in fatto di banchicoltura della persona che si compiacque invarmela.

Aggiungerò una sola ed ultima osservazione; ed è che nell'anno corrente, in cui passammo senza forti sbalzi di temperatura dall'inverno alla primavera, presso che tutti i semi schiusero bene, e si sarebbe avuto un prodotto straordinario se i bachi non fossero stati sorpresi, dalla quarta matura in poi, da un tempo sfavorevole; il quale fatto parla, una volta di più, a favore dello svernamento.

Col massimo rispetto e gratitudine devoto.

Udine, 23 agosto 1880.

Manzini Giuseppe

Pregiat. Sig. Giuseppe Manzini — Udine.

Mortegliano, 8 luglio 1880.

Fin dal 17 del decimo mese io le sono debitore di riscontro alla gratissima sua scrittami, e per tale ritardo vorrà tenermi scusato, anco perchè mi occorreva raccogliere dai coltivatori dei bachi le risultanze; per il confronto seme svernato alle Alpi da quello che ebbi a conservare presso di me. Abbene che fosse stata una primavera di bassa temperatura, e favorevole per il seme non svernato alle Alpi, eppure trovo una rimarchevole differenza da poter sempre più convincermi essere provvidenziale la svernazione sulle Alpi.

In questa or passata stagione, io dispenso 950 cartoni originali Giapponesi, e per circa 800 di questi li ebbi alla svernazione sulle Alpi, usando pure tutte le cure possibili per la conservazione degli altri presso di me. Se io ebbi lagnanze di risultanza in corso di avanzata educazione, lo ebbi su questi ultimi non svernati alle Alpi, nel mentre che gli altri si mantennero sempre sani, robusti e di miglior esito, di modo che dagli svernati presso di me non posso considerare un risultato maggiore di Chil. 18 Galletta per Cartone, e da quelli svernati alle Alpi del loro complesso calcolo per lo meno Chil. 35; e di maggiore risultanza sarebbe stato il prodotto, se nel momento della salita al bosco non si fosse sopragiunta la purtroppo nociva atmosfera siroccosa.

Certamente che queste sono prove già diventate incontrastabili da non doversi pubblicare nei Giornali, come Ella dice da non più insinuire articoli in tale riguardo; ma pur mi spiega questa sua idea, perchè se riconosciuta tal cosa dalle persone colte, non la vedo ancora bene riconosciuta dalle persone di bassa condizione; e quindi non vorrei avere ad abbandonare l'idea da ancora pubblicare un qualche articolo con raccomandazione ai coltivatori convinti ad essere utili per la convinzione degli altri.

Coo piena otima e rispetto passo a riverrirla e mi creda per

Di Lei aff.

Giovanni Pinzani

Disposizioni nel personale giudiziario. Il sig. Coseani Ferdinando, vice cancelliere alla Pretura del secondo mandamento di Udine, fu nominato segretario alla Regia Procura di Tolmezzo; e nel suo posto fu nominato il sig. Romano Pietro, eleggibile agli uffici di Cancelleria e Segreteria dell'ordine giudiziario.

Generosità. La signora Giannina di Giuseppe Giacomelli, nella per lei solenne giornata di ieri, donava alla Società di Mutuo Soccorso L. 500, per il fondo vedove ed orfani.

Altrettanto faceva il suo sposo, Alessandro Sella, che alla Società stessa donava L. 500 da impiegarsi nel modo che verrà ritenuto più opportuno.

Essendo il comm. Giuseppe Giacomelli presidente onorario della Società dei tappezzi-sellai, questa presentogli ieri un mazzo di fiori con nastro, sul quale erano stampate parole Società dei tappezzi-sellai — Udine. Il comm. Giacomelli, grato del gentile pensiero, a nome della gentile sua figlia donò a questa Società L. 250 per le vedove e gli orfani dei soci. Il Presidente sig. Luigi Del Torre ci manda il seguente:

Ringraziamento.

A nome dell'intiera Società che ho l'onore di rappresentare, estendo i più sentiti ringraziamenti alla Gentilissima Signorina Giannina Giacomelli, per la cospicua elargizione, a favore del fondo vedove ed orfani di questo sodalizio, nell'occasione delle sue nozze col signor Alessandro Sella.

Tale munificenza non ha bisogno di elogi,

perchè l'atto stesso afferma sempre più con eloquenza la proverbiale filantropia della distinta famiglia Giacomelli.

Auguro alla novella sposa quelle felicità che può meritarsi una persona tanto benigna alla classe lavoratrice.

Udine, 26 agosto 1880.

Il Presidente della Società tappezziere e sellai

Luigi Del Torre.

I nostri soldati. Sono ritornati dal campo. Preceduti dalla banda del 47° reggimento fanteria, abbronzati dal sole, sudati, ma non stanchi, recavansi stamane alla Caserma in Castello. Dopo la vita, se più asfatica, certo anche più libera del campo, la «dura vita», la «dura disciplina» della caserma.

Storia delle lettere.

Egregio signor Direttore,

In questi tempi in cui tanto si parla e si scrive perchè venga aiutata la classe degli artieri, mi viene di registrare un fatto che forse interessa portare a di Lei cognizione, affinchè il male non prenda piede in paese.

Invitato dal Rappresentante della Società del Gaz a offrire il prezzo più limitato al quale avrei potuto assumere la coloritura dei fanali, mi feci sollecito a darglielo nei limiti più ristretti che mi fu possibile, calcolando, non di fare un lucro, ma di poter dare a qualche povero confratello senza lavoro il mezzo di guadagnarsi una meschina giornata.

Stava in attenzione dell'onorevole commissione, quando invece, con mia sorpresa, venni a rilevare che quel sig. Rappresentante fa eseguire il lavoro dal personale addetto al servizio del Gazometro stesso, verso il compenso di centesimi 25 per fanale, compreso, bene inteso, l'intero armamento.

Padroni ognuno di fare ciò che meglio gli pare e piace, ma mi sia però permesso di osservare che, un'Amministrazione la quale ritrae un rilevante guadagno dal servizio che presta a questa città, potrebbe usare maggiori riguardi verso la classe degli operai che in buona parte la compongono; e tanto più essendo persuaso che il piccolo guadagno che crede di ritrarre la Società, non compenserà mai la differenza la che passa tra lavoro fatto da mani inesperte, e quello eseguito da gente dell'Arte. — Con stima e rispetto Z.

Teatro Minerva. Questa sera alla ora 8 1/2 si rappresenta Mosè.

ULTIMO CORRIERE

Il Diritto dice che la compagnia Rubattino accordò ai negozianti di Cagliari un ribasso sulle tariffe per i trasporti commerciali.

Una circolare dell'on. Villa invita a prendere gli opportuni provvedimenti, perchè i magistrati che desiderano di intervenire al Congresso giuridico, che si terrà in Torino, lo facciano senza pregiudizio dei lavori giudiziari.

Notizie pervenute da Bengasi annunciano che l'accumularsi delle difficoltà insorte in questi ultimi tempi, fa temere che non sia reso possibile l'ingresso nel Vada alla spedizione Matteucci-Borghese.

Avendo la Direzione generale delle carceri chiesto al Ministero dell'interno che si dia lavoro a diecimila condannati, offre un guadagno di dieci milioni all'anno, il Ministero stesso si rivolse agli altri ministri eccitandoli a far sì che tale domanda sia esaudita impiegando i condannati specialmente nei lavori per fortificazioni, porti, ecc.

TELEGRAMMI

Copenaghen, 24. Il ministro dei culti è dimissionario.

Andorno. 25. Si assicura che il Re andrà lunedì a Saglione a visitare il monumento a Pietro Micca ed i principali stabilimenti industriali.

ULTIMI

Londra, 25. Il Daily News dice che Mahmud Damat ebbe una lunga conferenza col Sultano: è probabile un cambiamento ministeriale.

Napoli. 25. Nella causa elettorale la Corte d'Appello sentenziò conformemente alla repubblica del pubblico ministero ordinando la radiazione di 343 iscritti dalla Deputazione.

Parigi. 25. Sono partite ieri da Brest per partecipare alla dimostrazione navale di Dulcigno le corazzate Friedland, Suffren e l'avviso Hirondelle.

Londra. 25. (Camera dei Comuni) — Dopo viva discussione Hartington fa osservare che l'impegno di mezzi violenti dentro

e fuori del parlamento non può far progredire gli affari dell'Irlanda; il momento avvicina in cui il Governo dovrà stabilire la sua situazione. Parnell propone un compromesso tendente a discutere la parte del bilancio sulla quale non esistono serie divergenze. La proposta è accettata.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 26. Depretis giungerà probabilmente sabato, avendo dovuto ritardare la sua venuta per indisposizione.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 25 agosto	
Rend. italiana	94.27.
Nap. d'oro (con.)	22.06.
Londra 3 mesi	27.76.
Francia vista	10.20.
Prest. Naz. 1866	—
Az. Naz. Banca	—
Fer. M. (con.)	465.
Obbligazioni	—
Banca To. (n.)	—
Credito Mob.	973.
Rend. it. stali.	—

VIENNA 25 agosto	
Mobiliari	290.50
Lombarde	80.50
Banca Angio. aust.	—
Austriache	73.80
Banca nazionale	835.
Nap. lioni 2° oro	9.36.
Argento	—
C. su Parigi	46.59
Londra	117.85
Ron. aust.	73.80
id. carta	—
Union-Bank	—

PARIGI 25 agosto	
3 010 Francese	85.72
5 010 Francese	119.45
Rend. ital.	85.40
Ferr. Lomb.	178.
Obblig	

Le inserzioni dall'Estero per il nostro Giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. OBLIEGHT, Parigi, 21, Rue Saint-Marc; ed in Londra presso i signori E. MICOUD e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 agosto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
altezza metri 116,01 sul livello del mare m.m.	752,8	751,5	753,2
Umidità relativa	73	62	52
Stato del Cielo	sereno	misto	sereno
Acqua cadente	18,1	—	—
Vento (direz.)	N E	W	calma
Termometro cent.	21,3	24,4	20,4
Temperatura (massima 29,1 minima 17,5)			
Temperatura minima all'aperto	16,3		

Orario della ferrovia di Udine attivato il giorno 10 giugno

ARRIVI	PARTENZE
da TRIESTE	per TRIESTE
ore 1,11 antim. -> 31,41 -> 0,05 -> 7,42 pom.	ore 2,55 antim. -> 7,44 -> 9,17 pom. -> 8,47
da VENEZIA	per VENEZIA
ore 2,30 antim. -> 10,25 -> 2,35 pom. -> 8,23	ore 1,48 antim. -> 5,28 -> 4,58 pom. -> 8,28
da PONTEBBA	per PONTEBBA
ore 9,15 antim. -> 4,18 pom. -> 8,20	ore 6,10 antim. -> 7,34 -> 10,35 -> 4,30 pom.

STABILIMENTO CHIMICO - FARMACEUTICO - INDUSTRIALE
ANTONIO FILIPPUZZI IN UDINE

Brevettato da Sua Maestà il Re d'Italia.

Si raccomanda al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni, che molti speculatori fanno commercio, con grave danno degl'acquirenti, che così vengono indegnamente mistificati.

In questo Laboratorio viene preparato l'*Odontalgico Pontotti*, rimedio prezioso per far cessare prontamente gli insopportabili dolori dei denti, preservandoli nel tempo stesso da guasti maggiori. — Ogni bottiglia, che è un'unità dell'istruzione e della firma dell'autore, costa L. 2.

L'*Acqua anaterina*, specifico indispensabile ad ogni famiglia, preserva i denti dalle carie e li pulisce, rinforza le gengive, e dà all'alito odore soave. È preferibile ad ogni altra finora conosciuta, perchè non contiene sostanze irritanti. — Lire 1,30 la bottiglia piccola; lire 2,50 la grande.

Fra le altre specialità del detto Laboratorio, si ricorda:

Il *Sciroppo d'Abete bianco*, balsamico reputatissimo, adoperato con grande vantaggio nelle malattie di petto, bronchiti, catarrsi, pnemoniti croniche, asma, e nelle vie urinarie. — La bottiglia lire 2,00.

Il *Nuova Gioia*, amaro-tonico ricostituente e stomatico, di azione provata contro i catarrali, stomacali, le verminazioni e languidezze di stomaco, riordina le facili indigestioni, e favorisce benevolmente l'appetito. Questo liquore ha esteso consumo per gli effetti suoi convallati. — Prezzo di una bottiglia lire 2,00.

Si prepara poi l'*Estratto di Tamarindo Filippuzzi*, che per la sua concentrazione, bontà e purezza, ottiene splendidi certificati dalli primari Medici della Città e Provincia.

Le *Polni pettorali* dette del Puppi; efficacissime nelle tossi o rancidini. Sono di uso estremissimo per la pronta guarigione.

Il *Sciroppo di Fosfato di calce semplice e ferruginoso*, che raccomandasi da celebrità mediche nella rachitide, scrofola, nella tubercolosi, epilessia.

Olio di Meruzzo di Terranova. — *Elixir Coca*. — *Saponi e profumerie igieniche*. — *Polveri diaforetiche* pe' cavalli.

Si raccomanda alle Madri e Nutrici il *Flor Santé*, reputatissimo nutriente per i bambini e le puerperie.

La *Farina lattea di Nestle*, completo alimento, preparato dal buon latte Svizzero.

Grande deposito di *Specialità nazionali ed estere*. — Completo assortimento di *Apparati Chirurgici*. — Oggetti di gomma in genere. — *Strumenti ortopedici*. — *Acque minerali* delle principali fonti italiane, francesi ed austriache. Unica deposito per la Provincia della rinomata Acqua Arsenico-Ferruginosa di Ronzegno.

DEPOSITO CARROZZE
— fabbrica Lombarda —

Il sottoscritto si prega avvertire d'aver aperto in via Aquileja un Magazzino di Carrozze nuove, cioè: *Landau*, *Vittorie*, *Ragnetti*, *Faiton*, *Brougham*, *Giardiniere*, *Spiles per Ufficiali*, ecc.

Assume commissioni sopra disegno che vengono immediatamente eseguite, assicurando eleganza e solidità, a prezzi da non temer concorrenza.

Esclusivo depositario per tutto il Veneto

G. Giudici
Via Cavour N. 1.

Fontanino di Pejo



L'acqua ferruginosa del rinomato *Fontanino di Pejo*, è l'unica che scaturisce nel Comune di Pejo nel Trentino; il timbro esclusivo ce lo garantisce.

Quest'acqua, da vari anni messa in commercio, nella giusta proporzione degli alcalini, ha avuto sempre la preferenza sulle altre dello stesso nome.

Le acque del *Fontanino di Pejo*, contenendo in esatte proporzioni i principi mineralizzatori, convengono a tutte quelle malattie in cui bisogna rinvigorire e riattivare il processo fisiologico nutritivo alterato. Essendo anche più leggere delle altre sono meglio tollerate dai deboli, dai convalescenti, dagli anemici e dalla ricchezza del *azido carbonico* e *carbonato magnesiano* più digeribili, più assimilabili.

Ma ciò che rende maggiormente raccomandata l'acqua del *Fontanino di Pejo*, è il grandissimo vantaggio di poter impunemente proseguire per molto tempo la cura a domicilio e nelle solite ordinarie abitudini.

Si mantiene perfettamente inalterata, può quindi essere usata in tutte le stagioni. Venne adottata nei principali Ospedali e quello di Verona in specialità la preferì a quella di tutte le altre Fonti.

Lo spaccio sempre crescente e le continue ricerche danno sicura prova del merito.

Deposito generale in Verona presso l'assuntore LUIGI BELLOCARO, Porta Palio, N. 20. — Udine e Provincia presso *Bosero e Sandri Farmacia alla Fenice Risorta*, dietro il Duomo — in Padova presso la *Farmacia Pianeri-Mauro*.

La vendita al minuto dai principali farmacisti di città e provincia.

Alle Madri.

La farina lattea *Ottli*, prodotto alimentare delle Officine di Wevey e Montreux che viene raccomandata dalle più celebri autorità di Medicina e Chimica costituisce uno dei più razionali surrogati al latte della madre, tornando ai teneri bambini facilmente digeribile e eminentemente sostanziosa.

Il suo uso continuato, oltrechè esser scuro di tutti quegli inconvenienti che vengono indotti dagli altri prodotti alimentari (*cattivo gusto-intestinale*, *vomito*, *diarrea*, *marasmo*, *anemia*) provoca una completa nutrizione ed un perfetto sviluppo.

È merita assoluta preferenza per essere al confronto di tutti gli altri surrogati ricco di sostanze minerali e botaniche.

Il latte da cui si ricava viene fornito da vacche nutriti esclusivamente con Erbe alpine.

Esclusivo deposito presso *BOSERO e SANDRI*, farmacisti alla Fenice Risorta, dietro il Duomo, UDINE.